

VALERIO BINI<sup>1</sup>, MARIA BOTTIGLIERI<sup>2</sup>, EGIDIO DANSERO<sup>3</sup>, ALESSANDRO FRIGERIO<sup>4</sup>,  
ANDREA MAGARINI<sup>5</sup>, YOTA NICOLAREA<sup>6</sup>

## LE POLITICHE URBANE DEL CIBO COME TERRENO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: IL CASO DELLE CITTÀ AFRICANE<sup>7</sup>

### 1. *La città: tra cooperazione internazionale e Urban Food Policy*

La relazione tra città e campagna costituisce uno degli elementi in grado di incidere sui fenomeni di lungo corso dello sviluppo armonico di una comunità. Tra i grandi driver di questa relazione il cibo riveste senza dubbio l'elemento più simbolico, con i luoghi della produzione nelle campagne ed i luoghi del consumo in città: coinvolgendo un'intricata rete di fattori, soggetti, attori, luoghi, flussi e risorse che sostanziano un sistema alimentare.

In tutto il mondo questa riflessione sta animando un ampio dibattito internazionale, avviatosi con sempre maggior forza negli ultimi quindici anni, basato sui principi della sovranità alimentare ed istituzionalizzato tramite il concetto della sicurezza alimentare a scala globale, regionale e metropolitana.

L'articolo pone al centro il tema delle nuove politiche che in tutto il mondo stanno emergendo alla scala urbana, tratteggiando i confini delle esperienze sviluppate in Italia e nel continente africano. Si tratta di azioni innovative e volontarie, poiché non incardinate normativamente nelle competenze canoniche delle autonomie locali. Tuttavia, in quanto autonome, queste istituzioni urbane sono pienamente legittimate a dare risposte locali ai problemi che emergono nelle loro città (Bottiglieri, 2016).

Le *Urban Food Policy* rappresentano anche un nuovo spazio di cooperazione decentrata tra città di tutto il mondo. Un nuovo protagonismo urbano che, forte delle iniziative sviluppate localmente, agisce anche con una proiezione internazionale, allineando diversi tra i più promettenti attori istituzionali, della ricerca e della società civile organizzata verso nuovi obiettivi politici di sostenibilità.

### 2.1. *Le Urban Food Policies come nuovo spazio di azione politica tra città e campagna*

Se la relazione tra città e campagna è un driver importante per lo sviluppo di un buon governo, tale relazione necessita di una forte azione pubblica dove le amministrazioni urbane possano assumere la funzione di regia per aggregare e guidare gli altri attori in gioco, per costruire nuove politiche pubbliche in grado di rendere più equi e sostenibili i sistemi alimentari delle proprie città (Pothukuchi, Kaufman, 1999).

I sistemi alimentari sono spesso pensati per sfamare le città attraverso un'intricata rete di fasi del ciclo alimentare composto da produzione, trasformazione, logistica, distribuzione, consumo e rifiuti.

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano.

<sup>2</sup> Comune di Torino.

<sup>3</sup> Università degli Studi di Torino.

<sup>4</sup> Politecnico di Milano.

<sup>5</sup> Està – Economia e sostenibilità (assesta.it)

<sup>6</sup> Sapienza Università di Roma.

<sup>7</sup> Una differente e più ampia versione di questo scritto è presente in Bini, Dansero, Magarini, Nicolarea, 2017.

Tutti questi elementi che interagiscono sul cibo fanno sì che il sistema alimentare possa essere qualificato nel suo insieme come un'infrastruttura urbana (Calori, Magarini, 2015), al pari di altri ambiti quali i servizi sociali, i trasporti, la sanità, i rifiuti; tutti temi sui quali esistono politiche consolidate a scala locale. Il cibo non rientra generalmente tra questi ambiti d'azione, anche se i sistemi alimentari consentono di intercettare diverse competenze urbane da governare in modo sistemico ed integrato (Moragues-Faus, Morgan, 2015).

### 2.3. *Le Urban Food Policies orientate al Diritto al Cibo (Right to Food)*

Le esperienze internazionali di definizione ed attuazione di *Urban Food Policy* sono generalmente costruite interpretando gli spazi d'azione delle istituzioni locali nei confronti del sistema alimentare locale. Se al centro del sistema alimentare si pone non il cibo ma il "Diritto al Cibo" del cittadino ed a raggiera le diverse politiche locali che concorrono a garantirne le diverse dimensioni, ebbene in questo quadro la visione cambia completamente, dal momento che il focus si sposta dal cibo come merce e come bene, al diritto fondamentale delle persone di accedere a un cibo adeguato (Bottiglieri 2015).

In genere un elemento, non solo formale, che concorre a costruire una politica locale alimentare orientata al Diritto al Cibo è l'approvazione di una Carta del Cibo (*Food Chart*) che riconosca il diritto al cibo dei cittadini attraverso rimarcazioni valoriali (Bottiglieri, 2017a).

Una Carta consente di rileggere, alla luce del diritto al cibo, i servizi pubblici locali e le attività amministrative già presenti. Operativamente una Carta del Cibo orienta ogni futura politica alimentare per attuare il diritto al cibo dei propri cittadini (Bottiglieri, 2015).

A Torino<sup>8</sup>, una modifica dello Statuto Comunale ha introdotto il riconoscimento del diritto al cibo adeguato<sup>9</sup>, ha offerto un fondamento statutario *Right to food oriented* a tutte le attività locali di natura alimentare. Questo elemento consente da un lato di rileggere alla luce del *Right to Food* i servizi pubblici locali e le attività amministrative di natura alimentare già attivi (si pensi al servizio delle mense scolastiche, benefiche, alle concessioni mercatali per i banchi dei contadini o agli orti urbani), i quali costituiscono le principali misure attraverso cui la Città di Torino adempie il proprio dovere di rispettare e rendere pienamente effettivo il diritto al cibo adeguato dei suoi abitanti. Dall'altro lato orienta ogni futura attività, progettualità e politica alimentare a realizzare ed attuare il diritto al cibo dei cittadini: sia se si tratti di singole politiche alimentari che di un'unica strategia alimentare locale (Bottiglieri, 2017b).

Garantire il diritto al cibo a livello locale costituisce peraltro un elemento strategico per la promozione e la tutela di questo diritto su scala globale.

Il primo *Relatore speciale del Diritto al cibo* presso l'Alto commissariato delle Nazioni Unite, infatti, affermava «l'importanza della sicurezza alimentare locale e dei programmi di nutrizione locali» (Ziegler, 2004), menzionando una serie di misure locali idonee al raggiungimento dello scopo quali: educazione relativa ai bisogni nutrizionali, mensa scolastica per tutti, allattamento materno, accesso ad orti familiari, sorveglianza dei gruppi vulnerabili. Nello stesso solco il suo successore (De Schutter, 2014) ha indicato nel livello locale, quello urbano e civico in particolare, la chiave del cambiamento, dichiarando come sia fondamentale che «le città valutino le loro dipendenze alimentari, identifichino i punti deboli e i punti di criticità, le potenzialità e, ove possibile, sviluppino una serie di misure attraverso cui procurare il loro cibo».

---

<sup>8</sup> la Delibera di Consiglio n. 2015 04117/072 approvata dalla Giunta Comunale il 29 settembre 2015 e approvata dal Consiglio Comunale il 7 marzo 2016, avente ad oggetto *Modificazioni articolo 2 Statuto della Città*.

<sup>9</sup> afferma che la Città di Torino «promuovere l'attuazione del diritto a un cibo adeguato, inteso come diritto ad avere un regolare, permanente e libero accesso a un cibo di qualità, sufficiente, nutriente, sano accettabile da un punto di vista culturale e religioso, che garantisca il soddisfacimento mentale e fisico, individuale e collettivo, necessario a condurre una vita degna».

### 3.1. Le reti internazionali per la Cooperazione Internazionale

Il dibattito internazionale su questi temi si è sviluppato con sempre maggior intensità negli ultimi quindici anni attraverso reti facilitate in parte dal sistema delle Nazioni Unite (WHO, FAO, UNDP) ed in parte da un'ampia comunità tecnico-scientifica attiva a livello globale.

I primi semi di questo movimento erano già evidenti nell'Agenda 21 di Rio de Janeiro nel 1992, ma è a partire dagli anni 2000 che da più parti nel mondo è emersa la necessità di agire con vere e proprie azioni politiche urbane (Blay-Palmer, 2009). Nel 2001 è stata avviata presso la FAO l'iniziativa multidisciplinare *Food for Cities* (FAO, 2011). Nel 2013 la Dichiarazione di Bonn ha rappresentato la prima convergenza di sindaci sulla necessità di politiche alimentari urbane e nell'anno successivo la *Global Call for action on City Region Food Systems* di Medellin (2014) ha evidenziato la convergenza di un gruppo di key player tecnici ed istituzionali (Forster *et al.*, 2015).

Su queste basi, nel solco dell'Expo2015 di Milano, è emerso il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) che rappresenta un nuovo spazio di confronto tra città di tutto il mondo, proprio sui temi della sicurezza alimentare e della pianificazione dei sistemi alimentari.

Il MUFPP costituisce una rete che attualmente conta 174 città in tutto il mondo rappresentando un network di governi urbani ed organismi internazionali che hanno condiviso la volontà di proseguire attraverso dei processi istituzionali nelle città e come advocacy internazionale. Il MUFPP restituisce l'idea della ricchezza, pluralità e complessità delle politiche, progetti e percorsi che interessano ogni città del mondo, a sud come a nord, sul tema delle politiche alimentari locali. Ed è questo *knowhow* che costituisce il miglior presupposto e la base per costruire percorsi di cooperazione decentrata sulle politiche alimentari urbane.

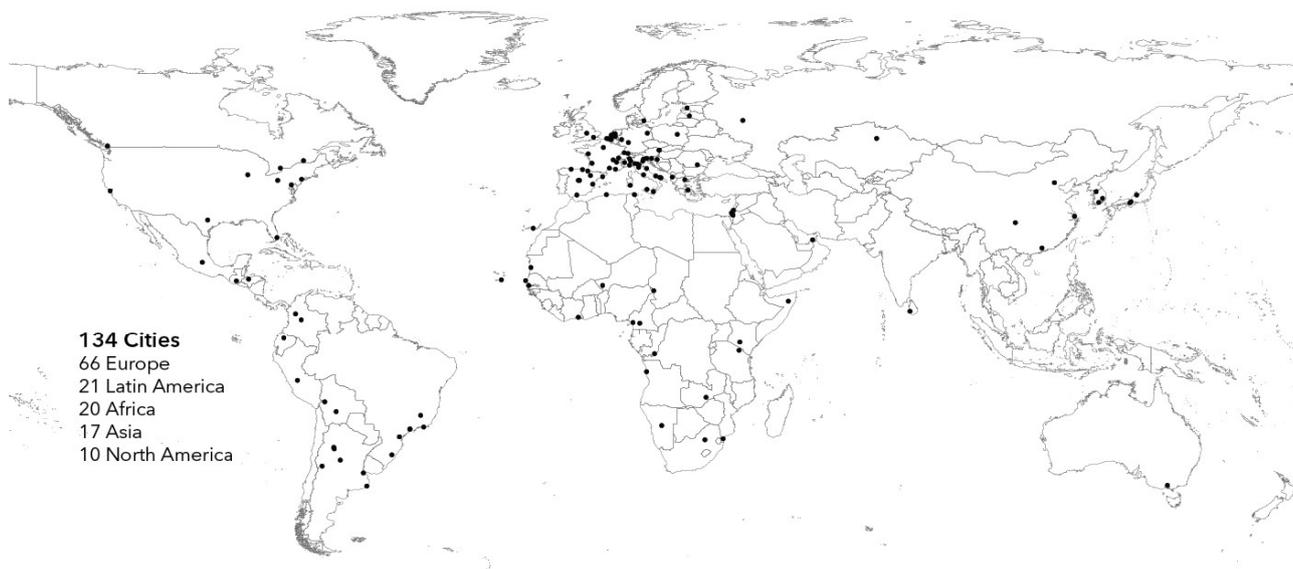


Figura 1. Le 134 città firmatarie del MUFPP. Fonte: elaborazione propria su dati al maggio 2017 [www.milanurbanfoodpolicypact.org](http://www.milanurbanfoodpolicypact.org).

### 3.2. Le Urban Food Policies nei contesti del Global North

Le iniziative di Urban Food Policy sono emerse, prima che altrove, in contesti anglosassoni come Vancouver, Toronto, New York, Bristol dove due grandi temi hanno spinto le amministrazioni urbane ad agire per rendere più sostenibili i sistemi alimentari, l'obesità urbana e l'accessibilità alimentare (Blay-Palmer, 2012). Da queste iniziative sono gemmati per imitazione e differenza moltissimi casi in tutto il mondo in grado di agire sulla deintermediazione dai produttori ai consumatori (Calori, 2009), prevalentemente in Europa, arricchendo sempre più il dibattito e le esperienze ed agendo su una mol-

titudine di temi in grado di abbracciare tutti i sistemi alimentari come gli sprechi, l'accessibilità, l'agricoltura urbana, la partecipazione dei cittadini.

In Italia due esperienze risultano compiutamente aderenti a questo dibattito internazionale.

La città di Milano nel 2015 si è dotata di una propria *Food Policy*, avviando un percorso di analisi ed interpretazione del sistema alimentare urbano che ha individuato 10 questioni per avviare un dibattito pubblico tra l'amministrazione ed i soggetti privati, il mondo delle startup alimentari, la cittadinanza, le organizzazioni della società civile, fino alla definizione delle Linee di Indirizzo della *Food Policy* di Milano 2015-2020 per: garantire cibo sano per tutti, promuovere la sostenibilità del sistema alimentare, educare al cibo, lottare contro gli sprechi.

Analogamente Torino ha analizzato le buone pratiche alimentari sviluppate dalla città in grado di agire sul sistema alimentare torinese, promosse dalla società civile e dalle istituzioni. La Città metropolitana di Torino ha costruito l'iniziativa *Nutrire Torino metropolitana*, un percorso partecipativo ad ampio raggio, nel quale sono stati coinvolti tutti gli attori del territorio per definire i contenuti ed i principi di una politica alimentare metropolitana.

### 3.3. *Le Urban Food Policies nel contesto africano*

Il tema delle politiche urbane del cibo sta interessando un crescente numero di città del Sud (Morgan, 2015). Osservando le città africane attraverso la chiave di lettura del sistema alimentare, emerge un'ampia panoramica di temi e problemi sui quali le città hanno avviato riflessioni ed iniziative. Tra tutte emergono i programmi di agricoltura urbana sviluppati in molte città lungo tutto il continente (FAO, 2012) per assicurare un livello di sicurezza alimentare accettabile, azioni di adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici, attività per garantire l'accesso alla terra, gestione dei flussi migratori dalle aree rurali verso le città, accesso all'acqua per l'alimentazione e l'agricoltura urbana, iniziative di pianificazione urbana.

In Africa, dove si registrano alti tassi di crescita della popolazione urbana e alti livelli di insicurezza alimentare urbana, sono tuttavia presenti poche analisi sui sistemi alimentari nella loro interezza in grado di restituire la complessità degli elementi che agiscono all'interno di una città (Battersby, 2013). Queste lacune nella conoscenza sulla governance urbana dei sistemi alimentari in Africa si concentrano: sui processi nelle città secondarie, sul ruolo dei governi locali, sull'impatto dei sistemi di trasporto inadeguati, sulla distribuzione alimentare, sull'impatto dei supermercati all'interno delle città e sull'impatto delle importazioni alimentari (Smit, 2016). A fronte di queste carenze, stanno emergendo in tutto il continente diverse risposte parziali che potrebbero essere messe in relazione all'interno di meccanismi di cooperazione decentrata tra le città.

Le città africane possono trovare, nel quadro del Milan Urban Food Policy Pact, delle soluzioni ai temi che investono l'urbanizzazione del continente. Il MUFPP rappresenta dunque la cornice internazionale all'interno della quale sviluppare ulteriori applicazioni locali che rispondano ad esigenze di ciascun contesto regionale; la FAO, nell'ambito del patto, sta già facilitando la divulgazione del Patto e contribuendo ad accelerare la sua attuazione in Africa attraverso meccanismi di cooperazione decentrata.

Le 20 città africane firmatarie del patto sono distribuite in tutto il continente. Per stimolare la diffusione e lo scambio di buone pratiche nel 2016 è stata lanciata la prima edizione del Milan Pact Award. Sono state 4 le città africane (su 33 totali) che si sono candidate per condividere le proprie buone pratiche: Nairobi (legislazione sull'agricoltura urbana), Dakar (orticoltura e pasti a scuola), Lusaka (empowerment femminile), Arusha (orticoltura per una dieta sostenibile).

Nel settembre 2016 a Dakar in Senegal si è svolto un forum tra le città firmatarie dell'Africa francofona per favorire lo sviluppo di una rete sub-regionale delle città firmatarie a cui hanno partecipato i rappresentanti delle città di Dakar, Abidjan, Brazzaville, Douala, N'Djamena, Niamey e Nouackchott. Durante il dibattito all'interno del forum sono emersi i problemi del contesto africano che attualmente

non appaiono sufficientemente considerati nelle linee guida del MUFPP, in particolare la fragilità economica delle città africane e l'attenzione al sostegno delle produzioni locali risultano due temi sui quali sviluppare ulteriori iniziative. Durante il Forum di Dakar le città hanno prodotto una dichiarazione che definisce le azioni del patto sulle quali intendono lavorare insieme. Nello specifico intendono migliorare la partecipazione di tutti i soggetti attivi nel sistema alimentare (*log.fram. MUFPP 2*), migliorare le tecnologie per la conservazione degli alimenti e delle infrastrutture per il trasporto periurbano (*log.fram. MUFPP 28*). Queste città intendono inoltre sensibilizzare i propri cittadini verso diete più sostenibili, sviluppare politiche e pratiche per migliorare la distribuzione e la conservazione degli alimenti.

City	#urbanagriculture	#climatechange	#landtenure	#trade	#migration	#water	#urbanplanning	#analysis	#policy	#foodpoverty	#economy	#foodsystem	#waste	#finance	#devolution	#riot	#biological	#school	#seed
Accra																			9
Maputo																			8
Cape Town																			7
Dakar																			7
Johannesburg																			7
Antananarivo																			6
Freetown																			6
Gaborone																			6
Lusaka																			6
Monrovia																			6
Niamey																			6
Cairo																			5
Harare																			5
Kampala																			5
Khartoum																			5
Kinshasa																			5
Kitwe																			5
Nairobi																			5
N'Djamena																			5
Ouagadougou																			5
Tunis																			5
Windhoek																			5
Addis Abeba																			4
Arusha																			4
Brazzaville																			4
Bulawayo																			4
Douala																			4
Durban																			4
Kumasi																			4
Tamale																			4
Yaoundé																			4
Abia State																			3
Abidjan																			3
Algiers																			3
Baidoa																			3
Bamako																			3
Dar Es Salaam																			3
Lagos																			3
Luanda																			3
Nouakchott																			3
Banjul																			2
Blantyre City																			2
Qardho																			1
	36	15	14	12	11	11	10	9	9	6	5	5	4	4	4	3	1	1	1

Figura 2. Articolazione dei temi che agiscono sui sistemi alimentari in 43 città africane. Fonte: Magarini., Calori, EStà, 2016.

Tra le metropoli che hanno adottato una politica alimentare con approccio sistemico, l'esperienza di Johannesburg risulta particolarmente interessante. Questo hub logistico e socio-economico, per tutta l'Africa australe, da un lato offre opportunità economiche, ma allo stesso tempo conta 1,9 milioni di persone considerate povere, a fronte di una popolazione metropolitana di 8 milioni di abitanti. La città nel 2013 si è impegnata ad incrementare il livello di sicurezza alimentare attraverso la diffusione di sistemi di distribuzione alimentare ad accesso facilitato, con incentivi economici e programmi di agricoltura urbana e periurbana. Nell'ottica della governance multilivello ha incluso ed integrato le azioni urbane con quelle intersettoriali realizzate dalla propria provincia, il Gauteng, attraverso corsi di formazione agli agricoltori per raggiungere maggior sostenibilità nelle produzioni alimentari (Malan, 2015).

La città di Dakar (2,4 milioni di abitanti) ha avviato la costruzione di *micro-jardin*, esperienze orticole urbane per l'autoconsumo e la commercializzazione ai mercati locali. Grazie al sostegno della cooperazione internazionale ha fornito competenze tecniche, di idroponica semplificata, per la produzione di ortaggi di qualità a circa 7000 persone che coltivano i 134 centri di produzione supportati da 12 centri di formazione. L'amministrazione ha inserito queste pratiche nelle politiche di pianificazione urbana (Ba, Ba, 2007).

Anche se Maputo è cresciuta rapidamente, la maggior parte delle sue zone verdi risultano intatte e protette dalla legislazione urbana. Dal 1980 il *Maputo City Council* ha destinato una fascia verde periurbana all'orticoltura dotando l'area di un buon sistema di irrigazione dei suoli. Quest'area viene coltivata da 13.000 agricoltori che possiedono i diritti per l'utilizzo della terra, che conseguentemente può essere impiegata in azioni di microcredito all'interno di un'unione di 200 cooperative agricole, contribuendo a migliorare il potere d'acquisto delle famiglie e dunque della loro sicurezza alimentare (McCordic, 2016).

L'accesso all'acqua è uno dei problemi più rilevanti che le città africane si trovano ad affrontare per garantire la sicurezza alimentare ai loro abitanti. Essa dipende fortemente dalla presenza di sistemi di trattamento delle acque reflue (World Bank, 2012). Diverse città come Ouagadougou, Kinshasa, Nairobi, Dar es Salaam, Lilongwe, Maputo, Durban, Cape Town, Johannesburg hanno agito su questo tema dotandosi di un masterplan urbano per l'accesso all'acqua e per lo smaltimento delle acque reflue, per tendere ad una separazione tra le infrastrutture di captazione idrica rispetto a quelle per lo smaltimento.

Le esperienze qui descritte rappresentano alcune delle iniziative che le città africane stanno realizzando e il MUFPP rappresenta una cornice entro la quale poter attivare un meccanismo di cooperazione tra le città. Agire con un approccio integrato e sistemico potrà contribuire a riequilibrare le dinamiche territoriali, tra città e campagna, messe in crisi dalla forte crescita demografica e dai cambiamenti climatici in tutto il continente.

#### **4. La Cooperazione Decentrata e le politiche alimentari locali**

L'approccio della cooperazione decentrata qualifica la cooperazione tra municipalità o tra regioni di Paesi lontani dal punto di vista geografico, ma vicini quanto a problemi, processi e politiche, consente alle autorità locali, in collaborazione con la società civile di ciascun territorio, di poter autodefinire, con un reciproco supporto, la propria governance locale con l'obiettivo di favorire l'autonomia locale e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali (Carrino, 2005; Bottiglieri, 2017b).

Un settore di possibile intervento è di certo quello legato ai servizi pubblici locali di natura alimentare: ristorazione scolastica, ristorazione nel settore socio-assistenziale (dalle mense benefiche per i senzatetto alla ristorazione per gli anziani ospiti delle strutture protette), educazione alimentare e nutrizionale nelle scuole, concessione di spazi pubblici per la vendita e il commercio di prodotti alimen-

tari, assegnazione di spazi pubblici per la realizzazione di orti urbani, attività di promozione delle eccellenze alimentari locali attraverso l'organizzazione di fiere ed eventi culturali.

È su questa base che si sono sviluppati numerosi progetti e azioni promosse da diversi enti locali in tutto il mondo, dove l'Africa è un territorio privilegiato per questa proiezione istituzionale con diversi programmi e progetti realizzati con risorse degli enti locali e tramite progetti sostenuti dai fondi europei, nazionali o regionali appositamente destinati alla cooperazione internazionale, nell'ottica della diplomazia urbana attivata in modo rinnovato anche dal MUFPP. Le geografie costruite tra le città del nord e del sud del mondo potrebbero facilitare l'attivazione di scambi tra città. Già oggi diverse città italiane, firmatarie del MUFPP, hanno relazioni di scambio e gemellaggio con città africane: Milano con Dakar 1979 (Senegal) ed Algeri 2015 (Algeria); Torino con Maputo 2015 (Mozambico), Praia 2003 (Capo Verde), Tunisi 2015 (Tunisia) e Ouagadougou 2003 (Burkina Faso).

In questo quadro l'ambito delle politiche urbane del cibo si configura come un rinnovato e stimolante ambito di cooperazione decentrata e di partenariato territoriale. Anche le città italiane si stanno avviando verso esplicite, consapevoli e strutturate politiche urbane del cibo. Per questa ragione e per le differenti fasi del processo di urbanizzazione, nel settore del cibo le relazioni di cooperazione decentrata tra città italiane (e del Nord in generale) e africane possono essere caratterizzate da minore asimmetria rispetto ai campi tradizionali di intervento, dove, per quanto reciprocamente arricchente lo scambio possa essere, il peso, in termini di storia urbana e di esperienze accumulate, oltre che di potere economico e condizioni sociali, si fa indubbiamente sentire.

Le recenti iniziative (MUFPP, New Urban Agenda) stanno ampliando gli attori del dibattito internazionale, dai tecnici ai politici, abilitando nuovi soggetti alla comprensione dei problemi e delle possibili soluzioni. Questo nuovo spazio di dibattito politico potrebbe rappresentare l'arena dalla quale trarre nuova linfa per strumenti di cooperazione decentrata già esistenti, favorendo la condivisione di esperienze e le relazioni tra città di tutto il mondo. Questi rapporti potrebbero inoltre sostanziare nuove forme di diplomazia verso la crescita economica che diverse nazioni europee stanno promuovendo, attivando il "sistema-paese" ovvero ampliando ulteriormente i soggetti in campo: sistemi di cooperazione city-to-city, gemellaggi, partenariati per progetti internazionali con geografie bilaterali, triangolari e multilaterali rappresentano un nuovo spazio dove altri attori possono partecipare con contributi cognitivi e propositivi. In questo quadro merita particolare interesse il processo di cooperazione decentrata promosso "dal basso" dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) con l'AMBF (l'Associazione dei municipi del Burkina Faso), che, coordinando una ventina di municipalità italiane (tra cui Torino e Milano) e burkinabè (tra cui Ouagadougou e Bobo Dioulasso) sui temi della governance alimentare locale (con particolare focus sulla ristorazione scolastica, i mercati e la valorizzazione della filiera corta), ha promosso azioni di scambio tra amministratori sulle buone prassi, sfociate poi in un documento strategico congiunto delle due associazioni, nel quale si concordano le priorità e gli indirizzi in materia di cooperazione decentrata italo-burkinabè sulle Urban food policy (in Nota: cfr. *Amplius COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - MATCHING-FUND ANCI-FONDAZIONI FOR AFRICA/BURKINA FASO*, su [www.anci.it](http://www.anci.it), 8/3/2018).

## *Conclusioni*

Il quadro che emerge dalle esperienze descritte appare ricco e nel pieno della sua espansione internazionale. Le sfide poste dall'urbanizzazione e dalla rapida crescita delle città sta riguardando indistintamente tanto le principali città quanto quelle secondarie. In quest'ambito, rispetto ad altre iniziative di cooperazione internazionale nelle quali attori del nord supportano attori del sud, attuando approcci e metodi già predefiniti, sui temi delle politiche alimentari urbane si assiste ad una pariteticità delle sfide e degli approcci che diverse città del mondo stanno attuando, superando le consuete divisioni nord-sud. Al contrario emergono sfide comuni dovute alla scarsità delle risorse, alla scarsa coe-

sione sociale, alla vulnerabilità ai cambiamenti climatici ed ai processi di migrazione rural-urban.

La prospettiva delle Politiche Alimentari Urbane richiede di stabilire forme di cooperazione tra attori del sistema del cibo e tra territori (città core e città-territori rurali). Una cooperazione che può beneficiare delle riflessioni nel mondo della cooperazione decentrata e viceversa.

La prospettiva delle Politiche Alimentari Urbane richiede uno sforzo analitico orientato al progetto e alle politiche di mappatura (in senso stretto e lato) dei sistemi alimentari territoriali, nella loro dimensione socio-ecologica e interscalare, operazione inedita al Nord quanto al Sud globale, adottando prospettive territoriali che guardino ad aree metropolitane e regionali o meglio a sistemi territoriali del cibo. Vedere le Politiche Alimentari Urbane e la strategia alimentare locale come ambito di cooperazione decentrata consente di rafforzare le azioni di sovranità alimentare alla scala locale come forza potente di resilienza e alternativa alle reti agroalimentari globalizzanti.

Molte azioni di cooperazione decentrata vanno già nella direzione di rafforzamento di organizzazioni produttive locali, consolidamento di filiere, di capacità associative di base. La prospettiva delle Politiche Alimentari Urbane può conferire un quadro superiore di coerenza e senso.

### **Riferimenti bibliografici**

- Ba, A., Ba, N., (2007), "Micro-gardens in Dakar", *Urban Agriculture Magazine*, 19, RUAF.
- Battersby, J., (2013), *Urban food security and the urban food policy gap*. African Centre for Cities, University of Cape Town, Cape Town.
- Bini, V., Dansero, E., Magarini, A., Nicolarea, Y., (2017), *Politiche urbane del cibo nel Sud Globale: temi, approcci, casi di riferimento*, *Bollettino Società Geografica Italiana*, Roma, X, 1-2, pp. 53-71.
- Blay Palmer, A., (2009), *The Canadian pioneer: The genesis of urban food policy in Toronto*, *International Planning Studies*, pp. 401-416.
- Blay Palmer, A., (2012), *Imagining Sustainable Food Systems: Theory and Practice*, Routledge, London.
- Bottiglieri, M., (2015), *Il diritto al cibo adeguato. Tutela internazionale, costituzionale e locale di un diritto fondamentale*, Polis workingpapers 222/2015 Università Piemonte Orientale, Torino.
- Bottiglieri, M., (2017b), *Da cooperazione decentrata a partenariato territoriale. La cooperazione allo sviluppo degli Enti locali nelle prime attuazioni della nuova "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo"* (L. 11 agosto 2014 n. 125) in *Labsus* 3/2017 del 14/3/2017.
- Calori, A., (2009), *Coltivare la città. Terre di Mezzo-Altroeconomia*, FrancoAngeli, Milano.
- Calori, A., Magarini, A., (2015), *Food and the cities. Politiche del cibo per città sostenibili*, *Economia e Sostenibilità*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Carrino, L., (2005), *Perle e pirati, critica alla cooperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo*, Erikson, Roma.
- Dansero, E., Pettinati, G., Toldo, A., (2015), *La città e le filiere del cibo: verso politiche alimentari urbane*. In: Faccioli M. (a cura di), *Quali filiere per un territorio metropolitano?*, FrancoAngeli, Milano, pp. 186-208.
- Human Rights Council -Twenty-fifth session, Report of the Special Rapporteur on the right to food, Olivier De Schutter. Final report: The transformative potential of the right to food\*, - A/HRC/25/57 del 24 gennaio 2014 - HYPERLINK "<http://www.srfood.org>" [www.srfood.org](http://www.srfood.org) -
- FAO, (2011), *Food, Agriculture and Cities: Challenges of food and nutrition security, agriculture and ecosystem management in an urbanizing world*, Rome.
- FAO, (2012), *Growing greener cities in Africa*, Food Agriculture Organization, Rome.
- Forster, T. et al., (2015), *Strengthening Urban Rural Linkages Through City Region Food Systems*, Discussion Draft per il volume *Regional Development Dialogue*, 35, *Urban-Rural Linkages in Support of the New Urban Agenda*.
- Malan, N., (2015), *Urban farmers and urban agriculture in Johannesburg: Responding to the food resilience*

- strategy*, *Agrekon*, 54, 2, pp. 51-75.
- Mc Cordic, C., (2016), *Urban Infrastructure and Household Vulnerability to Food Insecurity in Maputo, Mozambique*, University of Waterloo, Ontario.
- Mezzasalma, A., (2008), "Alcune riflessioni sull'esperienza dell'Istituzione centro Nord- Sud di Pisa e sul suo contributo allo sviluppo di nuovi modelli di cooperazione", *Federalismi.it*, p. 10-11.
- Moragues-Faus, A., Morgan, K., (2015), "Reframing the foodscape: the emergent world of urban food policy", *Environment and Planning A*, 47, pp. 1558-1573.
- Morgan, K., (2015), "Nourishing the city: The rise of the urban food question in the Global North", *Urban Studies*, 52, 8, pp. 1379-1394.
- Morgan, K., (2009), "Feeding the city: The challenge of urban food planning", *International Planning Studies*, 14, pp. 341-348.
- Pothukuchi, K., Kaufman, J.L., (1999), "Placing the food system on the urban agenda: The role of municipal institutions in food systems planning", *Agriculture and Human Values*, 16, 2, pp. 213- 224.
- Smit, W., (2016), *Urban governance and urban food systems in Africa: Examining the linkages*. African Centre for Cities, University of Cape Town, Cape Town.
- World, B., (2012), *Integrated Urban Water Management (IUWM)*, World Bank Group, Washington.
- Ziegler, J., (2004), *Dalla parte dei deboli. Il diritto all'alimentazione*, Milano, Tropea, (*Le droits à l'alimentation*, Paris, Mille et une nuits, Librairie Arthème Fayard, 2003).